

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che lo spazio aereo sottoposto al controllo di Padova Acc, fosse classificato, secondo le vigenti norme concernenti il controllo e la sicurezza del traffico aereo, come « C », evitando di conseguenza la presenza di volo da diporto al di sotto di alcune altitudini (auspicabilmente intorno ai 450 ft), rendendo di conseguenza la gestione delle rotte più sicura e meno esposta al rischio di incidenti;

la classificazione dello spazio aereo di cui sopra in « A » altresì, non verrebbe a negare la possibilità del tutto il volo da diporto negli spazi di cui sopra, potendosi infatti prevedere corridoi aerei dedicati a questo particolare tipo di traffico;

inoltre non verrebbero messe a repentaglio le esigenze operative e di controllo effettivo dello spazio aereo agli aeromobili della aeronautica militare operanti nelle basi nei pressi di Padova Acc, evitando così che la restrizione di cui sopra possa limitare le effettive possibilità operative della aeronautica militare —

se il Ministro interrogato intenda affrontare le problematiche del controllo del traffico aereo dipendente da Padova Acc e se non ritenga di prendere in considerazione la proposta sopra esposta. (4-03989)

**CARBONELLA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i giornali locali del 10 settembre 2002 riportano notizie di affidamento della gestione del traffico aereo dell'area balcanica a Brindisi, favorita dal Governo e dall'Enac;

gli investimenti previsti sarebbero di 180 milioni di euro iniziali e sarebbero garantite 350 assunzioni per un fatturato annuo di 500 milioni di euro, dovuti alle tasse di sorvolo;

i Paesi partecipanti al progetto sarebbero Bulgaria, Romania, Grecia, Albania, Malta, Cipro, Macedonia, Repubblica Federale Jugoslava e l'Italia, che si dividerebbero gli utili;

il progetto, chiamato « Giustiniano », partirebbe a luglio del 2004, mentre il centro di Brindisi andrebbe a regime solo nel 2008;

tra i Paesi partecipanti al progetto solo l'Italia è Paese membro dell'Unione europea —

se risultino vere le notizie di stampa;

a che punto sia l'accordo;

se sia certo che sarà Brindisi il centro di raccordo;

se si preveda la formazione di consorzi di imprese per la messa in opera del progetto;

a quanto ammonti il reale costo dell'operazione e quali utili, sia in termini economici sia in termini occupazionali, siano stati previsti per Brindisi. (4-03993)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

**CATANOSO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di San Giovanni La Punta in provincia di Catania, si trova ormai da tempo immemore in condizioni di ingovernabilità;

da ultimo è intervenuta il Consiglio di Giustizia Amministrativa che ha annullato il turno di ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco con una sentenza depositata a fine maggio;

la procedura per la nomina del commissario straordinario si trova dal 20 giugno 2002 negli uffici dell'assessorato regionale agli enti locali della Regione Sicilia e ad oggi non si ha notizia se l'iter è in via di conclusione;

alla lentezza della burocrazia regionale si aggiunge la delicatezza del caso San Giovanni La Punta, uno dei più difficili comuni da governare della provincia di Catania, e questo grave ritardo non fa altro che aggravare la situazione già compromessa;

oltre al sindaco e alla giunta mancano anche ben quattro consiglieri nell'assemblea di città;

risulta all'interrogante che il prefetto di Catania abbia iniziato la procedura per lo scioglimento dell'amministrazione comunale di San Giovanni La Punta, e che poi l'abbia sospesa in attesa del secondo turno di ballottaggio e della nomina del commissario regionale da parte dell'assessore regionale siciliano agli enti locali —:

se non intenda intervenire presso il prefetto di Catania per appurare le reali motivazioni dei ritardi, e, se del caso, accelerare i procedimenti previsti dalla normativa antimafia;

se non intenda intervenire presso il prefetto affinché questi eserciti l'azione di cui all'articolo 70, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000. (3-01419)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

a partire dal 1995 opera, con sede nella città di Terlizzi (Bari), una « associazione provinciale contro la criminalità e per la legalità », ormai nota come « associazione antiracket »: questa associazione è affiliata a « Libera » e iscritta alla federazione antiracket italiana;

l'attività di denuncia e di sensibilizzazione della suddetta associazione si sta

progressivamente estendendo all'intero territorio della regione Puglia, con l'offerta di un contributo proficuo all'opera di contrasto del crimine organizzato;

fanno capo alla suddetta associazione molte denunce specifiche che hanno provocato l'attenzione dei mass-media locali e nazionali e che hanno determinato l'apertura di vere e proprie indagini da parte degli organi preposti al controllo di legalità;

l'associazione si è anche costituita parte civile nel procedimento penale soprannominato « Fieramosca » che vede alla sbarra i principali *clan* della città di Barletta;

il presidente della suddetta associazione, signor Renato De Scisciolo, rappresenta un punto di riferimento per la società civile pugliese, per gli enti locali intenzionati a promuovere politiche di legalità, per le stesse forze dell'ordine (come confermato dalle parole dell'allora questore di Bari, dottor Franco Malvano nel discorso di apertura dell'ultima festa della polizia);

il signor De Scisciolo è da tempo oggetto di azioni di intimidazione, tutte denunciate presso la stazione dei carabinieri di Terlizzi: e non vi è alcun dubbio sul fatto che egli sia divenuto un bersaglio possibile di settori della malavita pugliese —:

quali provvedimenti si intendano assumere a tutela della vita del signor Renato De Scisciolo. (4-03984)

BRICOLO. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

la comunità cinese residente nella città di Milano è composta, secondo i dati ufficiali, da circa diecimila persone;

alcune zone della città di Milano, (quali via Canonica, via Paolo Sarpi, piazzale Lagosta, via Corsieri, eccetera), si

sono trasformate negli ultimi anni in una specie di Chinatown, brutta copia di quella newyorkese;

i cittadini italiani abituati ad un tasso di natalità pari a zero, restano certamente perplessi nel constatare il numero in continua crescita dei nati nella comunità cinese stanziatasi a Milano;

dato però certamente più allarmante e inquietante è il numero irrisorio dei morti;

si consideri a titolo esemplificativo che nel 1997 vi sono stati 143 nati e soltanto 1 morto, nel 1999 227 nati e solo 4 morti, nel 2000 280 nati e 3 morti (nessuno dei quali residente a Milano), e nel 2002 294 nati ed 1 morto;

seguendo una elementare legge naturale la proporzione tra i nati e i morti appare, quantomeno, dubbia;

è logico che stiamo parlando di una comunità composta da persone molto giovani e che è « notorio » considerare i cinesi un popolo molto longevo, però i dati di cui sopra appaiono palesemente paradossali;

la preoccupazione che logicamente scaturisce da un'analisi attenta della situazione, in esame, è che si possa nascondere sotto un fatto curioso, qualcosa di diverso;

la forbice tra la fantascienza e la scienza è spesso molto ridotta, quando si tratta di analizzare il genio criminale dell'uomo;

il primo pensiero, che non è detto che sia quello giusto, è credere che i morti vengano eclissati, fatti sparire e/o nascosti e non denunciati alle autorità, al fine di poter falsificare i permessi di soggiorno per i nuovi immigrati clandestini —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga doveroso mettere in atto degli scrupolosi controlli

ed accertamenti al fine di tranquillizzare l'opinione pubblica su un fatto, quantomeno, curioso. (4-03988)

CATANOSO e FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già nel corso della XIII legislatura la Commissione parlamentare antimafia ebbe ad occuparsi approfonditamente del cosiddetto « caso Catania » e segnatamente delle ipotesi d'infiltrazioni mafiose non solo nelle sedi politiche, con particolare riferimento al comune di San Giovanni La Punta, ma anche in quelle giudiziarie;

alcune settimane fa il Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia ha annullato l'elezione a sindaco di San Giovanni La Punta di Santo Trovato, coindagato con l'imprenditore Sebastiano Scuto, attualmente agli arresti, nei processi che hanno dato corpo al « caso Catania », disponendo la ripetizione del turno di ballottaggio;

pochi anni fa il consiglio comunale di San Giovanni La Punta è stato sciolto per infiltrazioni mafiose riconducibili al *clan* « Laudani »;

ancora oggi, per quanto emerso in Commissione antimafia e nei procedimenti penali in corso, è lo stesso *clan* ad influenzare la vita politica ed economica del comune di San Giovanni La Punta —:

se siano state intraprese le procedure atte a verificare l'esistenza o meno del condizionamento mafioso sul consiglio comunale e sull'amministrazione di San Giovanni La Punta ed in particolare se il prefetto di Catania abbia effettuato l'accesso amministrativo presso il comune di San Giovanni La Punta previsto nel quadro delle procedure propedeutiche all'eventuale scioglimento per infiltrazioni mafiose;

se e come, nel caso la procedura suddetta sia stata attivata, ritenga di procedere con la massima sollecitudine alla bonifica delle istituzioni locali del comune di San Giovanni La Punta. (4-03998)